

MARIO LEVI DELLA VIDA

di Tommaso Dell’Era

Libero docente in Batteriologia e in Igiene e polizia medica presso la facoltà di Medicina e chirurgia, professore incaricato di Igiene applicata all’Ingegneria presso la facoltà di Ingegneria

Nato a Venezia il 29 ottobre 1880 da Ettore e Amelia Scandiani in una famiglia ebraica non praticante,¹ Mario Levi della Vida si laureò in Medicina e Chirurgia a Roma nel luglio 1903, con «una dissertazione sui “sierii tossici specifici per le capsule surrenali”, giudicata meritevole del premio Girolami [...] e che forma oggetto di una pubblicazione comparsa nello "Sperimentale" nel 1904».² La tesi era il risultato dell’attività svolta nel 1902-1903 presso l’Istituto di Anatomia Patologica di Roma diretto da Ettore Marchiafava dove egli ebbe «modo di avviarsi alla conoscenza dell’istologia patologica e della tecnica delle ricerche nel campo dell’immunità».³ Nel 1904 vinse per titoli anche il premio della Fondazione Corsi, che gli fu assegnato di nuovo nel 1905.

Nominato secondo assistente presso l’Istituto d’Igiene di Roma diretto da Angelo Celli con DM 1 ottobre 1903, fu confermato, ottenendo la promozione a primo assistente, per gli anni successivi fino al 1922-1923, quando, dal 16 ottobre 1923, venne a cessare dall’ufficio di assistente.

L’attività didattica svolta tra il 1903 e il 1907 consistette sostanzialmente nell’assistenza alle esercitazioni pratiche di diverse discipline (Microscopia, Batteriologia, Protozoologia, Parassitologia) per gli studenti del quinto anno di Medicina e per i laureati in Medicina e in Veterinaria nei corsi di perfezionamento in Igiene, corsi quest’ultimi dove insegnò la Protozoologia negli anni successivi durante i quali diresse le esercitazioni. Presentata la domanda di abilitazione alla libera docenza in Batteriologia il 19 ottobre 1907, la Commissione ministeriale composta da Francesco Todaro, Dante De Blasi, Amico Bignami, Donato Ottolenghi e Guido Guerrini alla fine di dicembre di quell’anno valutò positivamente i suoi titoli:

¹ Cfr. G. Levi Della Vida, *Fantasma ritrovati*, nuova edizione a cura di M.G. Amadasi Guzzo e F. Tessitore, Napoli, Liguori, 2004, p. 59: «Da due generazioni la mia famiglia era staccata dalla pratica della religione ebraica, nella linea paterna addirittura da tre, poiché già i nonni materni di mio padre ai primi dell’Ottocento avevano accolto i principii anticonfessionali e umanitari del secolo dei lumi, e questi si erano trasmessi integralmente a mio padre, ammodernati alquanto dal liberalismo politico ed economico della destra storica». Oltre ai due fratelli Mario e al celebre Giorgio Samuele, la famiglia si componeva dei due genitori e delle tre sorelle: Maria Luisa, Regina, Annina.

² Acs, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, Divisione I, Liberi docenti, I versamento, I serie (1910-1930)*, b. 179, fasc. *Levi Della Vida Mario, Relazione della Commissione giudicatrice della Libera Docenza chiesta per titoli in Igiene e Polizia medica dal D. Mario Levi Della Vida*, Roma, 31 dicembre 1919, p. 1 (compilata da Giovanni Orsi, la relazione fu firmata oltre a lui da tutti i componenti della Commissione: Gaetano Gaglio, Giuseppe Sanarelli, Amico Bignami, Oddo Casagrandi). A proposito della grafia del suo cognome va notato che nelle lettere autografe il medico per lo più si firmava Levi della Vida (soluzione seguita dagli uffici universitari specialmente nei primi anni) e raramente Della Vida.

³ *Ibidem*.

La Commissione, dopo aver esaminato singolarmente le pubblicazioni del Candidato, riassume il proprio giudizio rilevando che esse rappresentano nel loro insieme il frutto di una lodevole attività scientifica in vari rami della Batteriologia, e che alcune di esse portano interessanti contributi ad importanti argomenti, tra cui l’agglutinazione spontanea dei batteri, le aggressive, ecc.⁴

Levi della Vida sostenne quindi il 28 dicembre 1907 a Roma la lezione di prova su *I virus filtrabili* e subito dopo la prova pratica.⁵ La sua lezione ottenne un riscontro favorevole: «La Commissione riconosce che il Candidato ha svolto bene l’argomento, dimostrando di possedere una buona cultura ed esponendo con ordine con chiarezza»;⁶ la prova pratica non fu da meno: «La Commissione nota la correttezza della tecnica seguita dal Candidato durante le varie manovre nell’eseguire l’autopsia ed i prelevamenti, e nell’allestire i preparati; rileva come il Candidato abbia giustamente interpretato le lesioni osservate ed il reperto microscopico, ed apprezza la sua giustificata riserva nel formulare la diagnosi».⁷ Unanime fu pertanto il giudizio positivo:

La Commissione, avendo rilevato dall’esame dei titoli e delle pubblicazioni, dal risultato della prova della lezione e della prova pratica, che il Candidato negli anni successivi alla laurea ha dato prova di lodevole attività scientifica nel campo della Batteriologia e di alcune materie affini, che possiede già una larga conoscenza dei metodi tecnici di indagine ed ha dimostrato buone attitudini didattiche e sperimentali, all’unanimità propone che al Dottor Mario Levi Della Vida sia conferita per titoli la libera docenza in Batteriologia presso l’Università di Roma.⁸

A seguito del parere favorevole del Consiglio superiore, con DM 21 aprile 1908 egli fu dichiarato abilitato e svolse l’esercizio della libera docenza all’università di Roma.

Nell’ottobre 1909 sposò Sarina Nathan, figlia del celebre sindaco di Roma Ernesto e nata a Roma il 6 maggio 1885: dal loro matrimonio nacquero Marcella, il 20 gennaio 1911, e Bruno, il 13 maggio 1912.⁹ Al 1910 e al 1911 risale la partecipazione di Mario Levi della Vida alle campagne anticoliche a Benevento e a Roma.

⁴ Acs, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale Istruzione Superiore, Biblioteche e Affari Generali, Archivio Generale (Università, accademie e biblioteche), Università e istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze, onorificenze, personale, locali, spese e affari diversi, III serie 1896-1910*, b. 318, fasc. *Levi Della Vida Mario fu Ettore Libera docenza in Batteriologia presso la R. Uni. di Roma, Relazione per la libera docenza in Batteriologia presso l’Università di Roma chiesta per titoli dal Dr. Mario Levi Della Vida*, Roma, 29 dicembre 1907, senza indicazione di pagina (compilata da Dante De Blasi, fu firmata oltre a lui dagli altri componenti della Commissione Francesco Todaro, Amico Bignami, Donato Ottolenghi, Guido Guerrini).

⁵ *Ivi*, *Libera docenza in Batteriologia chiesta dal Dr. Mario Levi Della Vida Verbale n. 2*, Roma, 29 dicembre 1907. Il secondo verbale della Commissione contiene anche la relazione sulla prova pratica che illustra la procedura abitualmente utilizzata all’epoca: «La Commissione stabilisce poi di procedere subito alla prova pratica, ed avendo a sua disposizione una cavia morta per tubercolosi, un piccione morto di colera dei polli, ed un coniglio vivo infettato il giorno avanti con *Diplococco lanceolato*, decide che la prova consista nell’autopsia di uno di questi animali ed invita il Candidato ad estrarre a sorte l’animale da sezionare: la sorte cade sul coniglio, il quale vien fatto sacrificare in presenza della Commissione. La prova pratica, fatta anch’essa in presenza del pubblico, è cominciata alle ore 12 e minuti 30 ed è terminata alle ore 13 e minuti 20» (*Ivi*)

⁶ *Ivi*, *Relazione per la libera docenza in Batteriologia presso l’Università di Roma chiesta per titoli dal Dr. Mario Levi Della Vida*, Roma, 29 dicembre 1907.

⁷ *Ivi*.

⁸ *Ivi*.

⁹ Per un suo profilo cfr. A. Levi, *Sarina Levi Della Vida Nathan Parole pronunciate il 9 aprile 1938 alla Scuola Professionale Femminile “Giuseppe Mazzini” in Roma*, Modena, Ferraguti, 1938; sulla sua attività cfr. L. Levi

Lo sviluppo dell’attività didattica di Levi della Vida merita un’attenzione particolare sia perché illustra in maniera evidente l’importanza e l’attenzione che egli dedicò all’insegnamento tenuto nel corso di molti anni accanto alla propria attività professionale, sia perché è direttamente collegato a quanto accadde nel 1938.

Nel 1910-1911 egli sostituì Angelo Celli nel corso di conferenze di Igiene applicata all’Ingegneria nella R. Scuola di applicazione per gl’Ingegneri, non tenuto dal noto igienista e malariologo per ragioni di salute. La sostituzione fu replicata l’anno accademico successivo. Nel marzo 1912 il direttore della Scuola Cesare Ceradini scrisse a Celli, deputato dal novembre 1892 al settembre 1913, chiedendo se intendesse svolgere il corso facoltativo di Igiene applicata all’Ingegneria o preferisse affidare un incarico regolare a Mario Levi della Vida. L’8 aprile Celli rispondeva in questo modo:

Dopo aver inaugurato fin dal 1898, e per oltre 10 anni tenuto ufficialmente il corso d’Igiene per gli Ingegneri, non crederei dignitoso per me tenerlo a titolo facoltativo. Credo sempre più fermamente che un corso di sole 20-22 lezioni non debba considerarsi per un vero incarico, pel quale occorrono almeno 50 lezioni perché sia ritenuto solido. Credo che una retribuzione proporzionata al numero delle lezioni suddette potrebbe spettarmi, senza incorrere in nessuna incompatibilità. Vorrei perciò pregarla di insistere ancora una volta perché il ministero non interpreti le leggi al di là della loro lettera e del loro spirito. Qualora il ministero fosse ancora ostinato nella sua deliberazione, rinunzierei proprio a malincuore un insegnamento che io faccio con tanto piacere, e credo anche con quale profitto della scolaresca. Se proprio ci dovessi rinunciare cotesta Direzione, secondo me, provvederà bene proponendo il Prof. D^r. Mario Levi della Vida.¹⁰

Richiesto, nello stesso mese di aprile, il parere del Ministero della Pubblica Istruzione a cui fu inviata anche la delibera del Collegio dei professori della Scuola sull’insegnamento in questione con l’auspicio di venire incontro al desiderio di Celli, nell’ottobre 1912 Ceradini ricevette una risposta negativa: il ministero replicò infatti che in base alle recenti disposizioni di Corte dei Conti, Consiglio di Stato e Consiglio dei ministri vi era incompatibilità tra la carica di deputato al Parlamento e l’incarico di insegnamento all’università, anche non retribuito; non vi sarebbero state difficoltà, invece, ad accogliere la proposta di conferimento dell’incarico a un libero docente. Tale proposta fu quindi formulata nel novembre di quell’anno ottenendo l’approvazione ministeriale all’inizio di dicembre: in tal modo Levi della Vida svolse un corso di conferenze di 22 lezioni sui Principi d’igiene applicata all’ingegneria.

Per il successivo anno accademico, Ceradini tentò nuovamente nel novembre 1913 di ottenere il ritorno di Celli all’insegnamento, non essendosi il celebre medico ripresentato per il Parlamento: in caso di sua risposta negativa, scriveva Ceradini, i colleghi avrebbero certamente riproposto all’unanimità Levi della Vida. Celli s’informò quindi sull’entità del compenso per il corso, sostenendo che sarebbe bastata «una lezione dimostrativa» ogni settimana insieme ad alcune escursioni non trattandosi di un corso «di cosiddetta ingegneria sanitaria», ma «di principi di igiene ad uso degli ingegneri».¹¹ Ottenuta quest’informazione, lo scienziato obiettò l’inadeguatezza del compenso e soprattutto la non obbligatorietà del corso che importava la scarsa frequenza in particolare nella sua fase finale: «è umiliante far lezione a pochissimi»; rifiutò pertanto l’incarico chiedendo che fosse affidato al suo assistente Levi

D’Ancona Modena, *Jewish Women in non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, «Nashim: A Journal of Jewish Women’s Studies & Gender Issues», 14, 2010, n. 20, pp. 9-33.

¹⁰ Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS685 *Levi della Vida Mario*, lettera di Angelo Celli a Cesare Ceradini dell’8 aprile 1912.

¹¹ *Ivi*, lettera di Celli a Ceradini del 7 novembre 1913.

della Vida «che l’ha già disimpegnato degnamente».¹² Poco dopo Celli scrisse nuovamente a Ceradini avanzando la proposta di rendere «più frequentato e più utile» il corso, «pur mantenendolo limitato a un serie di conferenze dimostrative settimanali», con l’introduzione dell’obbligatorietà della prova d’esame prima della laurea: «Aveva ragione Depretis nel dire che l’Igiene doveva essere comandata. Quel che pel popolo italiano vale a fortiori pel nostro studente. E credo che pure a Napoli sia obbligatorio l’esame d’Igiene per gli allievi ingegneri».¹³ Come da suo desiderio, comunque, il corso fu affidato a Levi della Vida, il quale nel 1914 tenne anche un corso di Igiene scolastica nell’Istituto d’Igiene su incarico della Direzione generale di Sanità pubblica e del Ministero della Pubblica Istruzione.

Proposto nuovamente alla fine di maggio 1914 da Ceradini per l’incarico per il 1914-1915, Levi della Vida ricevette l’autorizzazione ministeriale all’inizio di luglio 1914. Pochi mesi più tardi, il 2 novembre 1914, Celli morì. La questione dello statuto dell’insegnamento tenuto da Levi della Vida fu riproposta l’anno seguente da Ceradini al Ministero: ripercorrendo la storia recente, il direttore della Scuola ricordava che quella materia era stata impartita come incarico da Celli fino al 1909 quando, a seguito della nuova legge sull’istruzione superiore,

l’incarico dell’insegnamento d’Igiene non seguì la sorte degli altri incarichi, per cagione della qualità di deputato al parlamento che rivestiva il titolare, e si ridusse a un corso di conferenze.

Ora, peraltro, è parso al consiglio dei professori che, non essendovi ragione per perpetuare questa anomalia, anche l’insegnamento della igiene applicata all’ingegneria debba formare in questa Scuola un incarico a norma di legge, come avviene in tutte le altre scuole per ingegneri, siano universitarie, siano autonome.¹⁴

Trasmetteva pertanto l’estratto della seduta del Consiglio dei professori della Scuola del 9 marzo 1915 con la corrispondente proposta da sottoporre al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Presentata la domanda per la seconda libera docenza in Igiene e polizia medica il 27 aprile 1915, Levi della Vida venne richiamato alle armi e costretto a sospendere le lezioni. Confermato nell’incarico per il 1915-16, quell’anno non poté tuttavia svolgere regolarmente il corso essendo capitano medico e direttore dell’Ospedale da campo n. 57 prima, in servizio all’Ospedale Militare di Pordenone poi;¹⁵ le uniche lezioni svolte furono cinque conferenze tenute durante la licenza invernale di quindici giorni nel gennaio 1916.¹⁶ Nel successivo anno accademico invece, ottenuto nuovamente il conferimento dell’incarico, il medico poté svolgere 36 lezioni e gli esami grazie al congedo ricevuto dal ministero della Guerra. Durante

¹² *Ivi*, lettera di Celli a Ceradini del 13 novembre 1913. Nella precedente lettera di Ceradini a Celli del 10 novembre 1913 si trova l’indicazione del compenso di £. 500 pagato l’anno precedente a Levi della Vida nonostante la proposta da parte della Scuola fosse stata di £. 660

¹³ *Ivi*, lettera di Celli a Ceradini del 21 novembre 1913 (sottolineato nell’originale).

¹⁴ *Ivi*, lettera di Ceradini al ministero del 20 marzo 1915.

¹⁵ Per queste notizie cfr. *Ivi*, Stato di servizio militare rilasciato dalla Direzione Centrale del Servizio Sanitario Militare del Ministero della Guerra il 27 ottobre 1922 (Levi della Vida fu inviato in congedo dopo la guerra nell’aprile 1919).

¹⁶ Cfr. *Ivi*, lettera dell’11 maggio 1916 di Levi della Vida a Ceradini in cui il medico inviava date e contenuto delle conferenze di sintesi degli elementi principali della materia: «I 15 gennaio - Cause delle malattie infettive e parassitarie. Principali nozioni sulla struttura e sulla biologia dei parassiti animali, dei protozoi e dei batteri. II 18 gennaio - Modo d’azione dei parassiti e dei protozoi e batteri nel determinare le malattie. Vie di diffusione e di propagazione delle malattie infettive e parassitarie. III 20 gennaio - Profilassi delle malattie infettive: mezzi chimici e fisici di disinfezione; apparecchi di sterilizzazione IV 22 gennaio: Impianto degli stabilimenti e dei mezzi di disinfezione. Impianto dei lazzaretti e degli ospedali. Locali di isolamento V 25 gennaio - Mezzi fisico-chimici per rendere potabili le acque sospette o inquinate». A quanto risulta, trasmessa da Ceradini al ministero la comunicazione di Levi della Vida, il ministro revocò il decreto di conferimento dell’incarico per quell’anno scolastico (cfr. comunicazione ministeriale a Ceradini del 24 maggio 1916).

il periodo della guerra, una parte della corrispondenza con il direttore della Scuola fu tenuta dalla moglie Sarina Nathan.

Il corso fu ripreso regolarmente l’anno accademico successivo, quando il medico venne destinato a prestare servizio militare a Roma. A dimostrazione della dedizione prestata all’insegnamento della disciplina per il quale continuò a essere confermato, Levi della Vida sfruttò l’occasione della futura ripresa del normale andamento dei corsi nell’anno scolastico 1919-1920 per scrivere, il 25 maggio 1919, al direttore della R. Scuola degli Ingegneri proponendo, come intendeva fare da tempo, l’equiparazione dell’Igiene applicata alle altre materie complementari:

Tale proposta consiste nel togliere al Corso di Igiene applicata gli attributi di "facoltativo" e di "consigliato", con cui esso viene indicato nel Regolamento interno, nell'Annuario e negli Orari dei Corsi della Scuola e di equiparare invece l'insegnamento dell'Igiene a quello delle altre materie complementari.

La proposta si basa sopra le seguenti considerazioni:

- 1) la grande importanza cui è ormai assunta l'Igiene applicata all'Ingegneria e le numerose e frequenti applicazioni che di tale disciplina devono compiere gli ingegneri nell'esercizio della loro professione: sia che questa si espliciti in opere pubbliche- approvvigionamenti di acque, fognature, bonifiche, ecc.- sia che si svolga nelle costruzioni destinate ad abitazioni, a scuole, ad ospedali, a opifici, ecc.
- 2) lo sviluppo assunto in questa Scuola dal Corso di Igiene applicata, non più limitato ora ad una serie di venticinque conferenze, ma costituente un insegnamento organico, che si svolge in non meno di cinquanta lezioni.
- 3) l'essere le ore destinate all'insegnamento dell'Igiene già comprese, negli orari di questa Scuola di Applicazione, fra quelle assegnate ai corsi ufficiali.
- 4) finalmente, il fatto che in tutte le Scuole d'Applicazione e politecnici d'Italia il Corso d'Igiene applicata fa parte del gruppo di materie complementari, e la frequenza ne è obbligatoria.¹⁷

Se la proposta fosse stata approvata dal Consiglio dei professori, l’Igiene applicata sarebbe stata considerata «analogamente a quanto avviene nelle altre Scuole d'Applicazione - alla stessa stregua di altre materie non fondamentali, ma che tuttavia rappresentano un necessario complemento alla coltura dell'Ingegnere».¹⁸

Dopo l’interruzione dovuta alla guerra mondiale, nel giugno 1919 vennero riprese le pratiche per il conseguimento dell’abilitazione alla libera docenza in Igiene. La Commissione giudicatrice era stata nominata nel 1915, ma già allora uno dei componenti, Giovanni Orsi, si trovava in zona di mobilitazione. Riunitasi quattro anni più tardi a fine dicembre 1919, la sua composizione come si è visto era la seguente: Gaetano Gaglio, Giuseppe Sanarelli, Oddo Casagrandi, Amico Bignami, Giovanni Orsi. Levi della Vida presentò le pubblicazioni realizzate a partire dalla laurea in Medicina, suddivise nei seguenti campi di ricerca: batteriologia, virologia, protozoologia, istologia patologica ed ematologia, igiene generale, epidemiologia e profilassi, applicazioni della chemioterapia, applicazioni diagnostiche e terapeutiche della dottrina dell’immunità.¹⁹ Le sue attività scientifica e didattica furono

¹⁷ *Ivi*, lettera di Levi della Vida a Ceradini del 25 maggio 1919.

¹⁸ *Ibidem*. Qualche mese più tardi Levi della Vida riprese il discorso con il direttore della Scuola invitandolo a prendere l’iniziativa senza attendere l’approvazione del progetto di uniformazione degli insegnamenti delle varie Scuole d’applicazione per gli Ingegneri in Italia, in discussione al ministero e in cui «l’insegnamento dell’Igiene applicata sarebbe considerato fra le materie professionali dell’ultimo triennio» (*Ivi*, lettera di Levi della Vida a Ceradini del 10 aprile 1920).

¹⁹ Assumo questa classificazione dalla relazione della Commissione indicata alla nota 1. Tra i lavori citati, le dispense del corso di Igiene applicata all’ingegneria tenuto nel 1913-14, la prolusione del corso del 1914-15 e le pubblicazioni nate dall’osservazione e dall’esperienza in zone di guerra sulla profilassi nell’Ospedale militare di Pordenone e sul progetto di una baracca smontabile per la pulizia delle truppe.

valutate in maniera del tutto positiva: Sanarelli dichiarò che «l'operosità scientifica del candidato si è svolta con memorie originali nei vari campi della materia per la quale egli chiede la libera docenza, e che le memorie pubblicate attestano la serietà del metodo di ricerca, la buona tecnica e la completa preparazione». Dal canto suo Casagrandi affermò che

dai titoli presentati già si rivela un'attività didattica svolta per quasi 10 anni sia nel campo della Batteriologia sia in quello dell'Igiene, essendo il candidato da molti anni incaricato dell'insegnamento dell'Igiene presso la Scuola degli Ingegneri di Roma, come rilevasi dai certificati rilasciati dal Segretario dell'Università (esercitata libera docenza in Batteriologia) e dal Segretario della Scuola degli Ingegneri (Corso di Igiene applicata) svolti dal 1910 in poi; e le dispense pubblicate dai suoi allievi attestano che egli ha svolto il corso con ordine e con chiarezza, in modo organico e completo.²⁰

Date queste premesse, su proposta di Bignami la Commissione valutò

che il Candidato ha non solo una preparazione sufficiente nei diversi campi della igiene, ma ha già svolto in detti campi una operosità didattica e pratica tale da rappresentare il caso eccezionale previsto dall'Art. 75 del Regolamento Generale Universitario, che ammette la possibilità di dispensare il candidato dalla prova di attitudine didattica e sperimentale.²¹

Pertanto, la votazione che ne seguì vide il giudizio unanime favorevole a Levi della Vida e la conseguente proposta al ministro di conferimento della libera docenza presso l'università di Roma. A seguito del parere favorevole del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione fu emanato il DM del 20 luglio 1920 con cui Levi della Vida veniva abilitato alla libera docenza per titoli in Igiene e Polizia medica.

Ripreso l'insegnamento dopo la guerra, il medico venne nuovamente incaricato di Igiene applicata all'Ingegneria per il 1919-20. L'anno accademico successivo la R. Scuola Superiore di Architettura di Roma gli conferì anche l'incarico di Igiene per le abitazioni per cui svolse 41 lezioni ottenendo la corrispondente retribuzione, nonostante non fosse stato possibile avere l'approvazione ministeriale perché non ancora esecutivo il regolamento della Scuola. Qualche tempo dopo, nel 1923, Levi della Vida cessò dall'ufficio di assistente presso l'Istituto di Igiene diretto da Giuseppe Sanarelli, perché il direttore dell'Istituto e allora rettore dell'università romana intendeva fornire nuove attribuzioni all'assistente che il medico non avrebbe potuto svolgere viste le sue occupazioni professionali. Negli anni seguenti emergono alcuni episodi, riportati nel suo fascicolo personale conservato all'università di Roma, nei quali Levi della Vida diede prova della propria deontologia professionale e generosità da una parte (ad es. la devoluzione della sua retribuzione per il 1926-27 alla Cassa Scolastica della Scuola per gli Ingegneri), mostrando anche il proprio coinvolgimento nelle iniziative del regime dall'altra (ad es. la devoluzione nel 1928 alla stessa Cassa della cartella del Prestito Littorio da lui sottoscritta e la conferenza sulla politica demografica del regime impartita tra il 1928 e il 1929).²² Su quest'ultima iniziativa bisogna rilevare che il medico il 16 novembre

²⁰ Acs, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, Divisione I, Liberi docenti, I versamento, I serie (1910-1930)*, b. 179, fasc. *Levi Della Vida Mario, Verbale della Commissione giudicatrice per la Libera Docenza, richiesta per titoli in Igiene e Polizia medica, presso l'Università di Roma, dal prof. dott. Mario Levi Della Vida*, Roma, 29 dicembre 1919.

²¹ *Ivi*, *Relazione della Commissione giudicatrice della Libera Docenza chiesta per titoli in Igiene e Polizia medica dal D. Mario Levi Della Vida*, Roma, 31 dicembre 1919, p. 15.

²² Cfr. Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS685 *Levi della Vida Mario*. Va ricordato che il direttore della Scuola per Ingegneri nell'agosto 1927 si augurava che Levi della Vida proseguisse «a tenere l'incarico come negli anni precedenti in cui ha compiuto nel migliore dei modi, le sue funzioni di valoroso e provetto insegnante» (Lettera di Anselmo Ciappi a Levi della Vida del 2 agosto 1927), mentre nel febbraio 1928 il nuovo direttore Giovanni Cicconetti lo ringraziava per il dono della cartella «anche a nome della

1928 ricevette la richiesta del direttore della Scuola per Ingegneri Cicconetti, secondo l'invito rivolto alle università dal Ministro della Pubblica Istruzione Belluzzo, di tenere «entro il più breve termine possibile» una conferenza «ai Professori ed agli Allievi di questa Scuola» sul tema *Il numero come forza*.²³ Svolto l'incontro, Levi della Vida fu ringraziato dallo stesso Cicconetti, anche a nome dei colleghi, il 19 gennaio 1929 «per la bella e dotta conferenza» in cui aveva trattato «con molta dottrina ed efficacia il tema "Il numero come forza" [...] illustrando e chiarendo ai giovani il monito e le idee manifestate da S. E. il Capo del Governo nell'articolo della Rivista "Gerarchia"». ²⁴ Da questi brevi cenni sembra quindi di poter concludere che per Levi della Vida l'avvicinamento al regime e la condivisione di almeno alcune delle sue politiche cominciò prima della sua tarda iscrizione al Pnf. Iscrizione che, peraltro, sembra di poter affermare si sia concretizzata più tardi per non perdere l'impiego pubblico statale.

In effetti, proseguita negli anni seguenti l'attività d'insegnamento per incarico e ricevuta la conferma definitiva delle proprie libere docenze in Batteriologia e Igiene e polizia medica con DM 31 maggio 1929, Levi della Vida, a differenza del fratello Giorgio Samuele,²⁵ il 26 novembre 1931 alla R. Scuola d'Ingegneria di Roma prestò il prescritto giuramento al regime. Nel giugno 1933, poi, Cicconetti trasmise tra l'altro al segretario federale della Federazione Fascista dell'Urbe «con particolare raccomandazione» la domanda d'iscrizione al partito fascista anche del medico,²⁶ scrivendo nuovamente circa tre mesi più tardi per raccomandare «vivamente l'accoglimento della domanda d'iscrizione al Pnf del prof. dottor Mario Levi della Vida», assicurando che «il prof. Levi della Vida, nell'applicazione delle sue funzioni in questa Scuola, ha sempre dimostrato il più deferente ossequio al Regime» e ricordando inoltre che «in occasione dei vari prestiti Nazionali egli ha contribuito in larga misura, corrispondendo all'invito da me rivolto al Personale Insegnante»; esprimeva quindi il suo gradimento per l'accoglimento «con la maggiore sollecitudine possibile» della domanda d'iscrizione del docente visto che ai primi di novembre egli avrebbe dovuto iniziare le lezioni, cosa non possibile senza l'iscrizione al Partito.²⁷ L'incarico fu confermato a Levi della Vida dal R. Istituto Superiore d'Ingegneria nella seduta del Consiglio d'Amministrazione del 29 novembre 1933 su proposta del Consiglio dei professori del 30 ottobre 1933 insieme a quelli attribuiti ad altri docenti «con la clausola che avvenga la loro iscrizione al P.N.F.»;²⁸ a quanto risulta dalla documentazione disponibile, il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva concesso la conferma dell'incarico in via eccezionale e Levi della Vida fu iscritto al Pnf poco

Scuola stessa, lietissimo di annoverare tra i suoi benefattori anche il nome della S. V. Ill.^{ma}» (Ivi, minuta di Cicconetti a Levi della Vida del 24 febbraio 1928).

²³ Ivi, minuta di Cicconetti a Levi della Vida del 16 novembre 1928.

²⁴ Ivi, minuta di Cicconetti a Levi della Vida del 19 gennaio 1929.

²⁵ Sulla nota vicenda che vide la presa di posizione di pochissimi altri docenti ordinari del mondo universitario italiano si vedano: H. Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 2000; G. Boatti, *Preferirei di no. La storia dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2001. Sul periodo trascorso da Giorgio Samuele Levi Della Vida alla Biblioteca Vaticana si veda P. Vian, *Un ebreo tra i monsignori. Giorgio Levi Della Vida in Biblioteca Vaticana (1931-1939)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXV*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2019 pp. 525-590.

²⁶ Ivi, copia conforme del 19 ottobre 1933 della lettera di Cicconetti al segretario federale della Federazione Fascista dell'Urbe del 30 giugno 1933 chiusa con i «deferenti saluti fascisti» del direttore della Scuola.

²⁷ Cfr. Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS685 *Levi della Vida Mario*, minuta di lettera di Cicconetti al commissario federale della Federazione Fascista dell'Urbe del 20 ottobre 1933; un nuovo sollecito venne avanzato da Cicconetti il 14 novembre 1933. In queste richieste erano presentate analoghe domande di altri docenti.

²⁸ Ivi, copia conforme del 22 dicembre 1933 della seduta del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto superiore d'ingegneria di Roma del 29 novembre 1933.

dopo con la data del 31 luglio 1933.²⁹ Negli anni seguenti il medico continuò a insegnare la propria disciplina nell’Istituto Superiore che nel 1935 fu trasformato in facoltà di Ingegneria civile e industriale. Il suo giuramento al regime venne prestato nuovamente alla R. università di Roma davanti, tra gli altri, al pro-rettore Giuseppe Cardinali l’11 giugno 1935.

L’11 febbraio 1937 morì la moglie Sarina, la quale alcuni anni prima era stata posta sotto vigilanza dalla polizia fascista perché in corrispondenza con Amelia Rosselli.³⁰ Per il 1937-1938 Mario Levi della Vida fu costretto a interrompere il proprio corso: nella seduta del 13 ottobre 1937 della facoltà il preside Gustavo Giovannoni comunicò una sua lettera in cui egli esponeva come «le sue attuali condizioni di salute gli vietino pel corrente anno ogni attività didattica». Il Consiglio incaricò quindi «il Preside di esprimere al Prof. Levi della Vida i più vivi auguri di pronta guarigione; e, poiché non è ammessa una supplenza ad un incarico, affronta la questione di una nuova designazione per l’incarico stesso».³¹ Come nuovo docente fu proposto Gaetano Sampietro ufficiale sanitario del Comune di Roma, incaricato della stessa materia alla facoltà di Architettura di Roma: il preside fece «rilevare come le difficoltà di trovare uno studioso specializzato nella particolarissima materia e preparato ad assumerne l’insegnamento siano gravissime, sicché la candidatura del prof. Sampietro, nome di alto valore nella Scienza, può dirsi univoca».³²

Per il successivo anno accademico 1938-1939, comunque, prima dell’introduzione dei provvedimenti razzisti e antisemiti Levi della Vida era stato nuovamente proposto per l’incarico della materia (anche in seguito alla morte di Sampietro). Questa delibera, tuttavia, era destinata a cadere di lì a poco con le misure fasciste emanate in difesa della razza italiana. Nella scheda personale di censimento per la razza, compilata il 6 settembre 1938 a Roma, dichiarò di essere figlio di due genitori entrambi ebrei con coniuge, pur se defunta, appartenente alla razza ebraica, di essere iscritto alla Comunità israelitica, di non professare la religione ebraica, né altra religione. L’incarico dell’insegnamento di Igiene applicata all’Ingegneria fu quindi in ottobre conferito a Saladino Cramarossa.³³ Il nome di Mario Levi della Vida venne poi incluso nell’elenco dei liberi docenti ebrei, preparato dagli uffici entro il 24 novembre 1938 e spedito dal rettore De Francisci al ministro Bottai il 6 dicembre successivo. Il 15 febbraio 1939 egli presentò la dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica, come prescritto dalla legge, registrata con il n. 20781. Più tardi, con decreto ministeriale del 18 marzo 1939, comunicatogli il 9 giugno di quell’anno, fu dichiarato decaduto dall’abilitazione alle libere docenze in Batteriologia e Igiene e polizia medica a decorrere dal 14 dicembre 1938 perché considerato di razza ebraica.

²⁹ Cfr. *Ivi*, minuta della comunicazione di Cicconetti a Mario Levi della Vida del 13 dicembre 1933 con menzione della nota ministeriale del 9 dicembre 1933; dichiarazione di Levi della Vida al direttore dell’Istituto superiore del 19 ottobre 1934.

³⁰ Cfr. Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione generale pubblica sicurezza, Divisione Polizia politica, Fascicoli personali (1926-1944)*, b. 892, fasc. *Nathan Sarina in Levi della Vida*.

³¹ Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS685 *Levi della Vida Mario*, copia conforme del 19 novembre 1937 della seduta della facoltà di Ingegneria civile e industriale del 13 ottobre 1937.

³² *Ibidem*. L’incarico per il 1937-38 era stato conferito a Mario Levi della Vida, prima che egli inviasse la sua lettera, su proposta della Facoltà di Ingegneria del 31 maggio 1937, con deliberazioni del Senato Accademico del 13 luglio 1937 e del Consiglio d’Amministrazione del 15 luglio 1937; il decreto rettorale che aveva fatto il suo corso, evidentemente dopo l’approvazione ministeriale, era stato firmato da De Francisci il 16 ottobre 1937 con la corrispondente comunicazione inviata al medico il 17 novembre 1937, dopo cioè la seduta del 13 ottobre e prima della copia conforme del 19 novembre dell’estratto di quella seduta.

³³ Assur, *Archivio Generale, Serie verbali del Senato Accademico*, vol. 16 (20 dicembre 1937 conclusione-27 novembre 1939), seduta del 22 ottobre 1938 *Incarichi d’insegnamento a) Sostituzione dei Professori incaricati ebrei, Facoltà di Ingegneria*, p. 128; Assur, *Archivio Generale, Serie verbali del Consiglio d’Amministrazione*, vol. 11 (22 marzo 1938 conclusione-16 maggio 1939), seduta del 26 ottobre 1938 *Incarichi d’insegnamento a) Sostituzione dei Professori incaricati ebrei Facoltà di Ingegneria*, p. 195.

Presentata la domanda di discriminazione, la ottenne, perché in possesso della Croce al Merito di Guerra, con provvedimento ministeriale n. 1007/10390 del 30 giugno 1939 ed estensione del cosiddetto beneficio ai figli Bruno e Marcella e alla madre Amelia Scandiani. Dalle informazioni raccolte per la pratica (che vide il questore esprimere un parere negativo e invece il prefetto uno positivo) risultava che esercitava la professione di medico chirurgo e che la figlia Marcella si era convertita al cattolicesimo a seguito del matrimonio con Giovanni Piacentini, ariano per il regime fascista.³⁴ Più tardi, nel giugno 1940, anche la sorella di Mario Maria ottenne la discriminazione grazie alle benemeritenze acquisite dal marito: nata a Venezia il 2 agosto 1882, non iscritta al Pnf, ma giudicata di «sentimenti favorevoli al regime», aveva fondato e lavorato in diverse opere assistenziali (tra queste l’Opera Nazionale per l’Assistenza agli Orfani di Guerra Anormali Psicici); si era sposata con Vincenzo Montesano, ariano e cattolico, medico chirurgo volontario di guerra e in possesso della Croce al Merito di Guerra e segretario della Società Italiana di Dermatologia e Sifilografia. Lo stesso accadde con l’altra sorella Regina: nata a Firenze il 6 agosto 1890, durante la prima guerra mondiale fece parte dell’Ufficio Centrale per le notizie alle famiglie dei militari, acquisendo la medaglia di bronzo di benemeritenza; il marito Giulio Morpurgo, figlio di matrimonio misto e più tardi, insieme ai propri figli, dichiarato non appartenente alla razza ebraica, era stato decorato con la Croce al Merito di Guerra e la medaglia di bronzo al Valor Militare per la sua partecipazione al primo conflitto mondiale. Regina, iscritta al Pnf dal 23 dicembre 1937, ottenne la discriminazione nel settembre 1940 per le benemeritenze del marito, che nel frattempo era deceduto alla fine di maggio 1939. Il fenomeno della perdita dell’identità ebraica attraverso la conversione al cattolicesimo aveva interessato ancora la famiglia del medico in un’altra sua componente: anche la sorella Regina si era infatti battezzata il 21 settembre 1938.

Nascostosi durante l’occupazione tedesca, Mario Levi della Vida dopo la liberazione della città fu reintegrato e ottenne nuovamente l’incarico di Igiene applicata per il 1944-1945 e il 1945-1946. Nel febbraio 1950 il rettore Giuseppe Cardinali scrisse al medico invitandolo a giustificare il mancato esercizio della libera docenza nel quinquennio precedente (dai dati ufficiali, sosteneva Cardinali, questa risultava non esercitata dal 1944-1945), pena la decadenza dall’abilitazione. La comunicazione, di natura burocratica e dovuta da un punto di vista puramente amministrativo, ripetuta in tutti i casi analoghi, risultava tuttavia profondamente indifferente alla situazione particolare vissuta da Levi della Vida, di cui sorprendentemente non si teneva alcun conto e che doveva essere invece ben nota al rettore: Cardinali, infatti, era stato nel 1938, in qualità di pro-rettore, uno dei principali protagonisti dell’applicazione della legislazione razzista nel 1938 nell’università di Roma. Il medico rispose alla lettera rammentando ciò che era accaduto:

diversamente da quanto è in essa affermato, dopo una interruzione di sei anni dovuta alle leggi razziali del governo fascista, nel 1944, per invito della Facoltà di Ingegneria, ho ripreso a impartire quell’insegnamento di Igiene applicata che vi avevo tenuto, quale incaricato, sin dal 1910; e ho tenuto il mio Corso sia nell’anno ’44-45, sia nel ’45-’46. Penso che ciò dovrebbe risultare dagli Annuari di codesta Università, e comunque dagli atti della Facoltà di Ingegneria. In seguito a mia successiva richiesta sono stato esonerato, dopo il 1946, dall’incarico. Faccio inoltre presente che raggiungo quest’anno la età di anni settanta; e che comunque, qualora mi sarà possibile riprendere a svolgere un corso di insegnamento, sarà mio dovere comunicarlo a codesto Ufficio.³⁵

³⁴ Quasi quattro anni più tardi, nel gennaio 1943, le due figlie piccole di Marcella e Giovanni, Paola e Valeria nate rispettivamente il 28 giugno 1938 e il 24 novembre 1940, furono dichiarate non appartenenti alla razza ebraica.

³⁵ Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS685 *Levi della Vida Mario*, lettera di Mario Levi della Vida all’Ufficio Liberi Docenti dell’Università di Roma del 24 febbraio 1950.

Dopo un ulteriore scambio con il rettore, le motivazioni avanzate da Levi della Vida furono ritenute valide. A quanto risulta dalla documentazione, sembra che il medico svolse almeno altri due corsi liberi nei primi anni Cinquanta. Mario Levi della Vida, che nel frattempo si era risposato con Ada Chiucini, morì a Roma il 13 gennaio 1956.

(25 maggio 2022)

FONTI

Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS685 *Levi della Vida Mario*

Assur, *Archivio Generale*, b. 967 *Disposizioni riguardanti il personale di Razza non Italiana*, fasc. *Censimento ebraico*, s.fasc. *Censimento ebraico – Elenchi* –

Assur, *Archivio Generale*, b. 967 *Disposizioni riguardanti il personale di Razza non Italiana*, fasc. *Personale - Parte generale - Disposizioni per il personale di razza non italiana*, s.fasc. *Evidenza Dott. Cabiddu*

Assur, *Archivio Generale, Serie verbali del Senato Accademico*, vol. 16 (20 dicembre 1937 conclusione-27 novembre 1939), seduta del 22 ottobre 1938 *Incarichi d’insegnamento a) Sostituzione dei Professori incaricati ebrei, Facoltà di Ingegneria*, p. 128

Assur, *Archivio Generale, Serie verbali del Consiglio d’Amministrazione*, vol. 11 (22 marzo 1938 conclusione-16 maggio 1939), seduta del 26 ottobre 1938 *Incarichi d’insegnamento a) Sostituzione dei Professori incaricati ebrei Facoltà di Ingegneria*, p. 195

Acs, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, Biblioteche e Affari Generali, Archivio Generale (Università, accademie e biblioteche), Università e Istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze, onorificenze, personale, locali, spese e affari diversi, III serie (1896-1910)*, b. 318, fasc. *Levi Della Vida Mario fu Ettore Libera docenza in Batteriologia presso la R. Uni. di Roma*

Acs, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, Divisione I, Liberi docenti, I versamento, I serie (1910-1930)*, b. 179, fasc. *Levi Della Vida Mario*

Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione generale pubblica sicurezza, Divisione Polizia politica, Fascicoli personali (1926-1944)*, b. 892, fasc. *Nathan Sarina in Levi della Vida*

Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Divisione Razza, Schedario Fascicoli Personali*, fasc. *Levi della Vida Maria*

Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Divisione Razza, Schedario Fascicoli Personali*, *Levi della Vida Mario*

Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Divisione Razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, b. 331, fasc. 24295 *Levi della Vida ved. Morpurgo Regina*

ASRm, *Prefettura, Gabinetto, Ebrei Determinazione razza Varie, Lettera N-O Lettera P*, b. 1525, fasc. 5326 *Piacentini Paola e Valeria*

ASRm, *Prefettura, Gabinetto, Ebrei Discriminazioni semplici, Lettera G-L-H-I-K*, b. 1538, fasc. 843 *Levi della Vida Mario*

ASRm, *Prefettura, Gabinetto, Ebrei Discriminazioni semplici, Lettera G-L-H-I-K*, b. 1538, fasc. 1796 *Levi della Vida Maria*

ASRm, *Prefettura, Gabinetto, Ebrei Discriminazioni semplici, Lettera G-L-H-I-K*, b. 1538, fasc. 2710 *Levi della Vida Regina*

ASRm, *Questura Ebrei, 1934-1945*, b. 44, fasc. 6 *Levi della Vida Regina ved. Morpurgo fu Ettore*

E. Montanini, *Fondo Questura di Roma - Ebrei (1938-1945) Inventario analitico*, Tesi di laurea magistrale in Temi e Problemi di Archivistica, Sapienza Università di Roma 2013-2014, pp. 235-236

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma "Giancarlo Spizzichino", *Archivio Contemporaneo, Governatorato di Roma, Ripartizione IV, Elenco delle persone appartenenti alla razza ebraica dichiaratesi residenti in Roma* (3 voll., 1939)

BIBLIOGRAFIA

- A. Levi, *Sarina Levi Della Vida Nathan Parole pronunciate il 9 aprile 1938 alla Scuola Professionale Femminile “Giuseppe Mazzini” in Roma*, Modena, Ferraguti, 1938
- H. Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 2000
- G. Boatti, *Preferirei di no. La storia dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2001
- A. Capristo, *L’espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Zamorani, 2002, Elenco degli espulsi *Soci italiani* n. 279, p. 284
- G. Levi Della Vida, *Fantasma ritrovati*, nuova edizione a cura di M.G. Amadasi Guzzo e F. Tessitore, Napoli, Liguori, 2004
- L. Levi D’Ancona Modena, *Jewish Women in non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, «Nashim: A Journal of Jewish Women’s Studies & Gender Issues», 14, 2010, n. 20, pp. 9-33
- T. Dell’Era, “Because of the Jewish Race”: The application of the 1938 anti-Semitic racist legislation at the University of Rome, «Trauma and Memory», VII, 2019, 2, pp. 71-83, <https://www.eupsycho.com/index.php/TM/article/view/266/184>
- P. Vian, *Un ebreo tra i monsignori. Giorgio Levi Della Vida in Biblioteca Vaticana (1931-1939)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXV*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2019, pp. 525-590

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com